

mania, Polonia, Olanda, Belgio, Spagna e Tunisia. È stato direttore della Corale Universitaria di Torino, del Coro Sinfonico della Rai di Torino, dell'ensemble vocale Daltrocanto da lui fondato. Ha inciso numerosi dischi per etichette prestigiose ed è stato membro di giuria di concorsi corali internazionali. Attualmente dirige Vox libera, il Coro da Camera di Torino e il Coro Giovanile Italiano. Dal 1983 è docente di esercitazioni corali presso il Conservatorio di Torino ed è membro della commissione artistica Feniarco. Dal settembre 2011 è il Maestro del Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia di Torino.

Laura Lanfranchi si è diplomata al Conservatorio di Mantova con Dino Gatti e al Conservatorio di Milano con Daniela Uccello. Ha seguito corsi di perfezionamento con Graziella Sciutti e con Nigel Rogers. Lavora stabilmente nel coro del Teatro Regio di Torino e canta con Vox Libera, Collegio musicale Italiano e Musici di Santa Pelagia.

Rossella Giacchero, conseguito il diploma di biennio superiore in canto con il massimo dei voti, si sta perfezionando con Sherman Lowe e Erik Bataglia. Dedita particolarmente al repertorio rinascimentale e barocco ha cantato per importanti festivals quali MiTo, Unione Musicale, Ravenna Festival, Milano ArteMusica, Kalendamaya.

Gianluigi Maria Ghiringhelli inizia a cantare giovanissimo nei Piccoli Cantori della Rai di Torino e in seguito si diploma presso la Scuola Civica Musicale di Milano con Cristina Miatello e Claudio Cavina. Collabora stabilmente con l'Ensemble Odhecatone. Ha inciso per varie etichette discografiche e collabora con le principali Radio-Televisioni Europee.

Fabio Furnari si specializza nella prassi esecutiva antica sotto la guida di Curtis e Memelsdorff. Collabora con La Petite Bande, La Capella Reial De Catalunya, Cantica Symphonia, Concerto Italiano, Micrologus, Odhecaton, Accademia Bizantina, Consortium Carissimi, De Labyrintho, Europa Galante, Musica Temperana, Cantar Lontano, Nova Ars Cantandi.

Enrico Bava, ha studiato canto con Laura Bracco. È attualmente attivo anche nell'ambito della musica rinascimentale e barocca. Ha collaborato con il Coro della RAI di Torino, con il Teatro Regio e Piccolo Regio di Torino, con il Teatro alla Scala di Milano. Dal 1993 fa parte del Coro del Teatro Regio.



LA STAMPA



V O C I D I S T A G I O N E 2 0 1 1 2 0 1 2

Biglietteria e informazioni

Via Giolitti 21/A 10123 Torino
Dal lunedì al venerdì, 9.30 – 14.30
Tel. 0115539358
Fax 0115539330
biglietteria@stefanotempia.it

NATALE BAROCCO

LUNEDÌ
19 DICEMBRE ORE 21

Tempio Valdese
Corso V. Emanuele II, 23 - Torino

Esprimete la vostra opinione
su questo concerto collegandovi
al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2012

GIOVANI TALENTI
Teatro Vittoria ore 21

Alessandro Mercado, pianoforte
Musiche di Bach, Haydn, Chopin,
Liszt, Debussy, Albéniz



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

NATALE BAROCCO

Lunedì 19 dicembre ore 21 - Tempio Valdese

Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Coro da camera di Torino
Dario Tabbia, direttore e maestro dei cori

Alessandro Conrado, Svetlana Fomina, violini
Federico Bagnasco, violone
Maurizio Fornero, organo

Laura Lanfranchi, Rossella Giaccherio, soprani
Gianluigi Maria Ghiringhelli, controttenore
Fabio Furnari, tenore
Enrico Bava, basso

Domenico Scarlatti
Magnificat

Arcangelo Corelli
Sonata op. 2 n. 12

Alessandro Scarlatti
Messa per il Santissimo Natale a nove voci, due violini e organo

Sonata avanti la Cantata *Correa nel seno amato*

Antonio Vivaldi
Sonata op. 1 n. 12 *La follia* RV 63

Alessandro Scarlatti
Magnificat a cinque voci e continuo

LA MESSA RITROVATA
Di Monica Rosolen

I due *Magnificat* di Alessandro e Domenico Scarlatti adottano i principi della polifonia classica del XVI secolo e non prevedono uno strumentale obbligato, in un'epoca in cui si afferma ormai l'accompagnamento della musica sacra con strumenti concertanti; l'impiego di uno "stile antico" è spesso considerato una derivazione da quello di Palestrina, ma eccetto la notazione in valori lunghi, le pagine non hanno nient'altro in comune con lo stile autentico del maestro romano. In queste due opere i temi brevi dai ritmi subordinati al tempo forte cedono il passo a linee melodiche ampie e compaiono sovente progressioni di due voci alla terza o alla sesta invece di una rigorosa imitazione.

Nel 1685 Arcangelo Corelli pubblica le dodici *Sonate da camera Op.II*, dedicate al cardinale Benedetto Pamphilj. Questa raccolta, come la precedente e le due che seguono, si inserisce nella consolidata tradizione della scuola bolognese che con il maestro di Fusignano raggiunge il più alto livello; con lui il genere della Sonata a tre tocca un'ideale fusione tra l'antica polifonia e il nuovo stile tendente alla monodia accompagnata. La *Sonata n. 12* fa eccezione alla forma usuale, che consiste in una successione di danze precedute da Preludio; essa invece è costituita da un'ampia Ciaccona in sol maggiore che dà luogo a una successione di variazioni ritmiche virtuosistiche e ad altre melodiche più espressive.

L'autografo della *Messa del Santissimo Natale* a nove voci, due violini e organo di Alessandro Scarlatti, composta nel 1707 per la Cappella Liberiana di Santa Maria Maggiore (dove si conservano i resti della culla che accolse Gesù), è stato ritrovato di recente in 13 parti staccate nell'Archivio Musicale Liberiano.

La *Messa* è nella tonalità di la maggiore, ma secondo la consuetudine dell'epoca l'armatura in chiave presenta due dies mentre la sensibile viene alterata di volta in volta. È composta dalle cinque parti dell'*Ordinarium*: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*; nel *Sanctus* manca la seconda sezione, il *Benedictus*, che forse, secondo la prassi barocca dello stile "solemnis" di scuola napoletana, venne eseguito in forma solistica in gregoriano oppure con musica composta appositamente e conservata in una "cartina" andata perduta. Inoltre il testo dell'*Agnus Dei* manca della supplica "Dona nobis pacem", come avviene in tutte le Messe composte nei secoli XVII e XVIII per la Basilica Liberiana; può essere che l'omissione dipenda dal fatto che il mondo cattolico ritiene la Basilica di Santa Maria Maggiore luogo paradigmatico della pace ed è quindi inutile invocarla durante la celebrazione.

Un tema che si presenta la prima volta nella seconda parte del *Kyrie* viene riproposto e variato nelle altre quattro parti della *Messa*, tanto da darle l'aspetto di una composizione con intento ciclico. Dalla lista di pagamento dei cantori e dei musicisti interpreti della prima esecuzione, apprendiamo che

vi prese parte anche Domenico Scarlatti; possiamo inoltre farci un'idea della disposizione adottata dall'autore dei due cori battenti - composti dai soprani e dagli altri cantori al servizio della Cappella - nelle cantorie degli organi ai lati dell'altare maggiore, creando così un effetto di stereofonia. La partitura presenta, nonostante compaia anche uno stile imitativo, caratteristiche proprie del barocco, come il movimento continuo delle parti, la prevalenza del primo coro sul secondo, l'alternanza con le altre voci di "a solo" e duetti ricchi di vocalizzi, con conseguente effetto di "concertino" e "tutti".

Per Alessandro Scarlatti la Cantata rappresenta durante tutta la carriera terreno di ricerca e di espressione privilegiata; egli, partendo dalla struttura consolidata da Stradella, raggiunge nel corso delle sue centinaia di partiture un equilibrio esemplare nonostante la rigidità formale. L'invenzione tematica e melodica con lui diviene di una ricchezza straordinaria, mentre il "continuo" asseconda il canto sia nel recitativo che nell'aria con da capo.

L'*Op.1* di Vivaldi è spesso sottovalutata, a causa della sua dipendenza da Corelli, sebbene dalle *Suonate a tre* del compositore veneziano emerga una personalità già indipendente, caratterizzata ad esempio da un intenso rapporto tra le voci evidente nelle Variazioni III e IV sulla *Folie d'Espagne*, con figurazioni per moto contrario e le parti in strettissima imitazione. L'omaggio esplicito a Corelli di questa prima raccolta vivaldiana è la *Sonata XII*, una composizione in un solo movimento che consiste di venti variazioni sul tema della *Follia* - nello stesso modo il maestro bolognese termina la sua *Op.V*. Il tema è enunciato nell'Adagio iniziale dalle tre parti insieme, in seguito si succedono una grande varietà di figurazioni melodiche e ritmiche.



Il *Coro da camera di Torino* nasce nel 2008 su iniziativa del suo direttore Dario Tabbia. Ha tenuto concerti all'interno di importanti festival musicali fra i quali Piemonte in Musica, Musici di Santa Pelagia, Teatro Bibiena di Mantova, Festival della Via Francigena, Festival Internazionali di Sassari, Cagliari e al Concerto di Gala 2011 dell'Associazione Cori Piemontesi. Nel 2011 al Concorso Nazionale di Quartiano ha vinto il primo premio e tre premi speciali.

Dario Tabbia ha studiato direzione di coro con Sergio Pasteris, Fosco Corti e Peter Neumann. Considerato uno dei direttori più rappresentativi della coralità italiana, ha diretto in Francia, Ger-